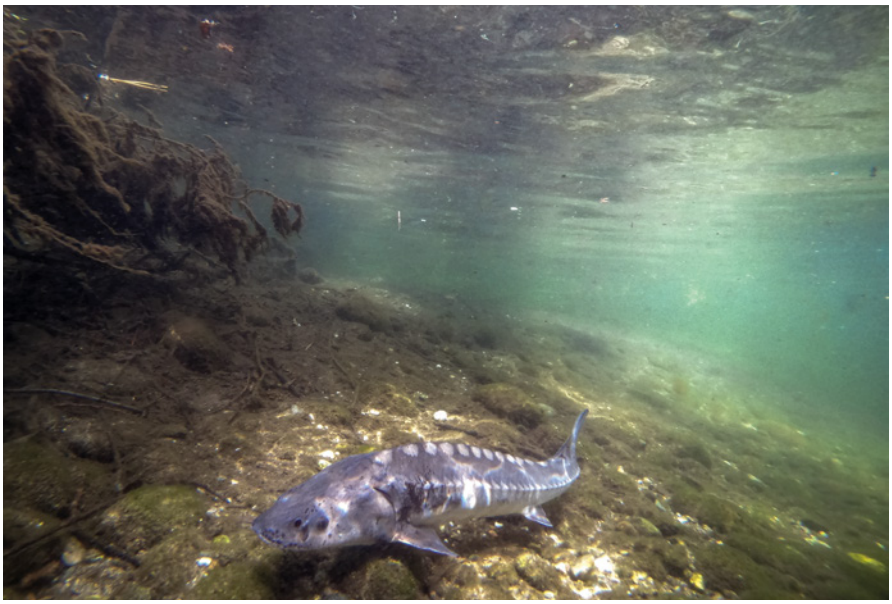
VALORIZZARE LA BIODIVERSITÀ NEL DISTRETTO DEL PO

IL DISTRETTO DEL PO RAPPRESENTA UN AMBITO UNICO PER ATTUARE POLITICHE E INTERVENTI INTEGRATI PER LA TUTELA, LA GESTIONE E IL RIPRISTINO DEGLI ECOSISTEMI, ESSENZIALI PER LA PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE. IL PROGETTO BIENNALE CURATO DA AUTORITÀ DI BACINO DEL FIUME PO E FONDAZIONE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.

La direttiva 2000/60/CE (direttiva quadro sulle Acque, Dqa) costituisce il quadro di riferimento per attuare una politica coerente e sostenibile di tutela delle acque, al fine di ridurre l'inquinamento e migliorare lo stato ambientale degli ecosistemi acquatici, delle zone umide e degli ecosistemi terrestri dipendenti dagli ecosistemi acquatici, agevolando un utilizzo idrico sostenibile, fondato sulla protezione a lungo termine della risorsa. Le autorità di distretto sono gli attori istituzionali chiamati a pianificare e programmare gli interventi per la difesa del suolo, la tutela e la gestione delle acque – siano esse acque superficiali interne, di transizione, costiere e sotterrane – attraverso un approccio integrato che sappia armonizzare aspetti gestionali ed ecologici e in continuo dialogo con il territorio e i vari utilizzatori della risorsa.
Fin dal 2010 l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo) con il Piano di gestione del distretto idrografico del fiume Po (PdgPo), strumento operativo previsto dalla Dqa, ha identificato politiche territoriali intersettoriali, orientate a favorire il raggiungimento degli obiettivi di tutela delle acque e di conservazione della biodiversità. Non a caso, il PdgPo 2021[1] ha identificato tra le questioni ambientali prioritarie la "Perdita di biodiversità e degrado dei servizi ecosistemici dei corpi idrici" e si è proposto di raggiungere obiettivi specifici quali "Proteggere la salute, proteggendo ambiente e corpi idrici superficiali e sotterranei", "Conservazione e riequilibrio ambientale" e "Adottare azioni che favoriscano l'integrazione delle politiche territoriali e delle competenze".
Una gestione realmente efficiente delle risorse idriche non può prescindere dal perseguire anche la tutela e il ripristino della biodiversità, garantendo un equilibrio tra conservazione della natura, funzionalità degli ecosistemi e utilizzo idrico sostenibile. Adoperare una visione sistemica e un approccio integrato nell'identificazione delle scelte di pianificazione è ormai imprescindibile alla luce degli effetti dei cambiamenti climatici, già adesso considerevoli e destinati a divenire ancora più marcati nei prossimi anni.



Perché partire dal distretto del fiume Po

La ricchezza di acqua da sempre presente nel distretto del Po ha garantito il mantenimento di ecosistemi di elevato valore: lo stesso fiume Po e i suoi affluenti rappresentano un importantissimo corridoio ecologico che attraversa tutto il nord Italia dalle Alpi occidentali al mare Adriatico costituendo in particolare, nel delta del Po e nelle aree alpine e appenniniche, importanti aree (*hotspot*) a elevata biodiversità. La prosperità economica e il benessere raggiunto nel distretto hanno finora potuto avvantaggiarsi dal capitale naturale presente, rendendo questo territorio unico sia per il contesto nazionale sia per il contesto europeo e mondiale.
Parallelamente si è assistito, a partire dal secondo dopoguerra, a un diffuso degrado degli ecosistemi e della qualità delle acque, causati dall'intenso sfruttamento delle risorse, dalla crescente impermeabilizzazione dei suoli, dalle alterazioni morfologiche e idrologiche del reticolo idrografico, dalla contaminazione delle acque superficiali.
Per affrontare responsabilmente questi problemi è indispensabile ricorrere a nuovi modelli di gestione, rispondenti all'obiettivo di una pianificazione delle attività antropiche non conflittuale con la sostenibilità dei processi ecologici e la salvaguardia della naturalità dei sistemi fluviali.
I temi della gestione degli ecosistemi fluviali vanno infine inquadrati negli scenari del cambiamento climatico, particolarmente evidenti nel distretto del Po in questi ultimi anni.
Per questa ragione, il territorio del distretto del Po, per il suo valore e le sue specificità ambientali, sociali ed economiche, rappresenta un ambito unico per attuare politiche e interventi

integrati per la tutela, la gestione e il ripristino degli ecosistemi, rafforzando la protezione delle acque e allo stesso tempo arrestare la perdita di biodiversità.

Il progetto per lo studio e la valorizzazione della biodiversità

È in quest'ottica che, nel percorso di attuazione del PdgPo 2021, Adbpo ha avviato, con la collaborazione della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, un progetto biennale per lo studio e la valorizzazione della biodiversità nel distretto del Po, che si è proposto di realizzare da una parte un approfondimento delle conoscenze dei valori ecologici presenti nei territori fluviali del distretto – funzionale a una migliore definizione futura delle scelte di pianificazione e intervento – e dall'altra una crescita del coinvolgimento e della consapevolezza di tutti i portatori d'interesse sul tema del valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, diffondendo una maggiore consapevolezza e attivando sinergie virtuose per realizzare azioni di prevenzione e risanamento. anche per le attività economiche che si svolgono all'interno del distretto.
Nell'ambito del progetto, sono previste 3 macro-attività:
- *realizzazione del "Primo forum sulla biodiversità, il capitale naturale e i servizi ecosistemici nel distretto del Po"*, il cui obiettivo principale è stato avviare un confronto tra diversi attori, interessi e attività che operano nel distretto del Po, allo scopo di identificare in maniera concertata una visione futura del territorio e le principali linee strategiche per la tutela, la gestione e il ripristino degli ecosistemi oltre agli strumenti pubblici e le iniziative delle imprese per la loro realizzazione[2]
- *definizione di indirizzi e proposte di misure per l'integrazione di obiettivi di tutela della biodiversità nella pianificazione di distretto*: a valle di un percorso di aggiornamento del quadro conoscitivo sullo stato di conservazione di specie e habitat nel distretto del Po, verranno individuati obiettivi e strategie utili a incrementare la loro tutela e valorizzazione, anche attraverso la mappatura dei servizi ecosistemici, utili a supportare la futura redazione degli strumenti di pianificazione di Adbpo, con particolare riferimento al rapporto tra biodiversità e gestione dell'acqua
- *creazione del Nature positive network*[3], rete di soggetti privati che dialogano e condividono esperienze e buone pratiche inerenti al rapporto tra imprese e conservazione della biodiversità, per la crescita del coinvolgimento e della consapevolezza di tutti i portatori di interesse, pubblici e privati, sul tema del valore del capitale naturale e dei servizi ecosistemici, per delineare sinergie virtuose per realizzare azioni di tutela, gestione e ripristino della biodiversità nel distretto del Po e promuovere un'economia *nature-positive*, capace di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi.

Questo progetto assume una grande valenza per Adbpo: mettendo in luce i diversi aspetti inerenti al legame tra biodiversità, tutela e gestione delle risorse idriche e sistema socio-economico, ripristino degli ecosistemi e valorizzazione del capitale naturale, identifica le strategie utili al raggiungimento, nel distretto del fiume Po, di obiettivi di sviluppo condivisi, capaci di migliorare lo stato di conservazione degli ecosistemi e l'adattamento del nostro territorio ai cambiamenti climatici, creando le condizioni per un'economia più resiliente e competitiva. I risultati del progetto andranno ad arricchire il quadro conoscitivo di riferimento per il riesame e aggiornamento dei Piani distrettuali, avviato il 22 dicembre 2024 e che si concluderà a dicembre 2027.

Paola Gallani[1], Fernanda Moroni[1], Alessandro Bratti[1], Alessandra Bailo Modesti[2], Giuseppe Dodaro[2], Davide Grossi[2], Delia Milioni[2], Raimondo Orsini[2], Riccardo Pallotta[2], Marta Pantanetti[2], Anna Parasacchi[2], Flaminia Squitieri[2], Valentina Verduchi[2]

1. Autorità di bacino distrettuale del fiume Po (Adbpo)
2. Fondazione per lo sviluppo sostenibile

NOTE

[1] https://pianoacque.adbpo.it/piano-di-gestione-2021/

[2] Per approfondimenti sulle attività condotte nell'ambito del Forum e i documenti presentati si veda www.adbpo.it/biodiversita-po e l'articolo di Bolpagni et al. pubblicato in questa stessa rivista (p. 20).

[3] https://naturepositivenetwork.net

COMITATO DI COORDINAMENTO

Tutte le attività del progetto sono seguite e supportate tecnicamente e scientificamente da un **Comitato di coordinamento**, coordinato da Alessandro Bratti (segretario dell'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po) e da Edo Ronchi (presidente Fondazione per lo sviluppo sostenibile), e vede la partecipazione, oltre a Paola Gallani (Adbpo) e Giuseppe Dodaro (Fondazione per lo sviluppo sostenibile), dei seguenti esperti nella conservazione e il restauro degli ecosistemi, nelle complesse relazioni cambiamenti climatici-biosfera, nella conservazione della biodiversità negli ecosistemi terrestri e fluviali:
- Carlo Calfapietra (direttore dell'Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri del Cnr, responsabile Cnr del *National biodiversity future centre*, coordinatore del Nbs Italy Hub ed esperto della Commissione europea sulle Nbs)
- Lorenzo Ciccarese (direttore di ricerca, responsabile della Divisione per la conservazione delle specie terrestri e degli habitat e la gestione sostenibile dei sistemi territoriali di Ispra, componente del Gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico - Ipcc)
- Piero Genovesi (responsabile Ispra della Conservazione della fauna e del monitoraggio della biodiversità e tra i massimi esperti mondiali di specie aliene, presiede il gruppo specialistico sulle specie invasive dell'Iucn, Unione mondiale per la conservazione della natura).